

Siracusa dice no alla sperimentazione 5G, pubblicata l'ordinanza

Niente sperimentazione della tecnologia 5G a Siracusa. Dopo la chiara dichiarazione d'intenti dei giorni scorsi, è arrivata l'ordinanza. "No ad impianti 5G sul territorio siracusano fino a tutta la durata dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del coronavirus", spiega la nota di Palazzo Vermexio.

Il provvedimento prevede "la sospensione della sperimentazione del 5G su tutto il territorio comunale" ma anche "del rilascio di autorizzazioni per l'installazione di nuove stazioni radio-base" oltre alle "autorizzazioni per l'adeguamento di stazioni radio-base già esistenti alla nuova tecnologia 5G, anche delle autorizzazioni già concesse, sino alla cessazione dell'emergenza sanitaria da covid-19".

L'ordinanza ha carattere contingibile e urgente sia per ragioni sanitarie che di incolumità pubblica ed è stata adottata nel rispetto del principio di precauzione per prevenire conseguenze sulla salute umana e sull'ambiente.

"Come ho avuto modo di dire in altre circostanze – afferma il sindaco Italia – la fase che stiamo attraversando non è la più adatta. A una popolazione già sotto pressione psicologica per la diffusione della pandemia, non si possono imporre ulteriori stress con scelte che alzano il livello di allarme e che si aggiungono ai rischi già vissuti per l'inquinamento atmosferico. In questo momento, piuttosto, le istituzioni devono dare fiducia ai cittadini e rafforzare la coesione".

L'ordinanza, lunga sette pagine, evidenzia come la letteratura faccia riferimento a "criticità sconosciute" e a "conseguenze biologiche non intenzionali" del 5G.

"È una materia – conclude il sindaco Italia – che richiede cautela. C'è la necessità di attendere ulteriori progressi

della ricerca perché allo stato il rischio potenziale per la salute pubblica è più alto dei benefici portati dalla sperimentazione. Le misure di contenimento del coronavirus, il flusso di notizie, purtroppo non sempre veritiere, sulle conseguenze dell'infezione e l'incertezza sulla durata dell'emergenza e delle prospettive economiche stanno causando un forte disagio emotivo tra la gente. Tutti i giorni, in misura maggiore in queste settimane, tocco con mano la preoccupazione della gente e non vedo la ragione di fornire oggi ulteriori motivi di allarme”.

Foto dal web

Terapie domiciliari per aggredire il virus dalle prime battute, via alle Usca

Per dare il via alle terapia domiciliare sono operative da oggi le cosiddette Usca, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale.

Dopo l'approvvigionamento degli adeguati dpi e la fase di formazione, i medici delle Usca sono da oggi attivi sul territorio. Sarà grazie a loro e ai medici curanti e ai pediatri che a Siracusa sarà possibile avviare la già citata terapia domiciliare precoce per i pazienti covid.

Una strategia di attacco del virus, sin dai primi sintomi, che vede l'Asp aretusea tra le prime ad avviarla nel sud.

“Nel Nord Italia – afferma la Direzione aziendale – questa sperimentazione sta dando importanti risultati. L'idea è quella di affrontare questo nemico invisibile fin dalle prime battute. Cominciare una terapia domiciliare precoce significa

infatti modificare l'esito della malattia, migliorando la prognosi e abbassando il numero dei ricoveri, specialmente quelli critici, col vantaggio di decongestionare gli ospedali e le terapie intensive”.

È stato istituito un Comitato Tecnico Scientifico della Terapia domiciliare precoce Covid, coordinato dal direttore sanitario Anselmo Madeddu e costituito dal primario di Malattie infettive Antonella Franco, dai primari di Medicina Roberto Risicato e Salvo Italia, dal rappresentante della Simg (medici di base) Irene Noè, dal rappresentante della Fimp (pediatria) Salvo Patania, dal direttore ff delle Cure primarie Giuseppe Bruno e dal consulente esperto Carlo Gilistro. Il Comitato tecnico scientifico vigilerà sul protocollo terapeutico, che sarà comunque sempre prescritto dall'infettivologo.

L'Asp di Siracusa ha fornito un approfondimento tecnico, a cura del direttore sanitario Anselmo Madeddu. Lo riportiamo di seguito.

“I medici delle USCA – spiega Anselmo Madeddu – su indicazione del medico curante o del pediatra andranno al domicilio dei pazienti ed effettueranno, oltre al tampone, anche un semplice esame del sangue, per escludere alcune controindicazioni alla terapia come ad esempio il favismo e, se necessario, un ECG per escludere eventuali allungamenti del tratto Q-T e dunque del rischio di aritmie. Quindi, sempre sotto il controllo dell'infettivologo, somministreranno la terapia, fondata sostanzialmente su quattro farmaci, a seconda dei casi. Il primo è l'idrossiclorochina, un antimalarico che si sta rivelando un potente antivirale perché interferisce sui recettori cellulari di SARS-CoV-2 impedendo al virus di entrare nelle cellule. Il secondo è l'eparina a basso peso molecolare, perché previene il tromboembolismo venoso che molti studi italiani stanno dimostrando essere alla base delle morti per covid. Il terzo è un cortisonico secondo le indicazioni dell'infettivologo, perché previene le reazioni

abnormi dei processi infiammatori della malattia. Ed il quarto è un antibiotico, di solito una cefalosporina di terza generazione, in caso di sovrinfezione batterica". Ma si tratta di una rivoluzione terapeutica che ha già dato risultati anche in Ospedale. Oggi Siracusa ha il tasso di guarigioni più alto dell'Isola e sono crollati i ricoveri in Terapia Intensiva.

"Fino a metà marzo – continua Madeddu – la letteratura scientifica, soprattutto cinese, ci diceva di non usare antinfiammatori e cortisonici. Poi in Italia ci si è accorti che i pazienti andavano in Terapia Intensiva per Tromboembolia venosa polmonare. E se era così era inutile ventilare polmoni in cui il sangue non arrivava, perché prima occorreva sciogliere i trombi. Non è un caso che da quando è stata introdotta l'eparina sono crollati i ricoveri in Terapia Intensiva. Ed inoltre, poiché si è capito strada facendo che il problema non è il virus ma la reazione immunitaria che distrugge le cellule penetrate dal virus, sono stati introdotti farmaci come il famoso Tocilizumab usati nelle malattie autoimmuni reumatiche. Non è un caso che i pazienti affetti di artrite reumatoide non si ammalano di coronavirus. L'introduzione di queste nuove strategie terapeutiche nelle ultime tre settimane ha completamente modificato l'esito clinico. E mi sento davvero di ringraziare i colleghi delle Malattie Infettive di Siracusa che hanno tempestivamente adottato le nuove strategie, ottenendo questi brillanti risultati".

Adesso dunque la parola passa al Territorio. Giocare d'anticipo, insomma, ed aggredire la malattia già a casa, nelle prime fasi per evitare i ricoveri e alleggerire il sistema. "Mi sento di ringraziare tutti i colleghi del Comitato Tecnico-Scientifico – conclude Madeddu – e tutti i medici e gli operatori sanitari della ASP, che insieme ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta e ai medici delle USCA stanno dando il meglio di se nell'interesse primario della salute dei cittadini".

Siracusa. Costruzioni in lockdown, la Cassa Edile anticipa ai lavoratori oltre 2mln

La Cassa Edile Siracusana si è messa in moto per tentare di tamponare l'emorragia reddituale a cui sono sottoposte le famiglie dei lavoratori edili. Diverse le misure adottate. È stato pagato, con 3 mesi di anticipo, il 50% delle gratifiche estive, per un importo complessivo di 1.036.236 euro per 2.172 operai. Erogati, con un mese circa di anticipo, 782.082 euro a titolo di anzianità professionale edile (Ape), per 1.374 operai. In arrivo, inoltre, altri 65.625 euro, sempre a titolo di Ape, per ulteriori 105 operai. Pagato, infine, con una settimana di anticipo, il cosiddetto contributo aggiuntivo, conosciuto come contributo pasquale. Si tratta di una somma complessiva di 264.396 euro suddivisa per 2.986 operai.

Giuseppe Mezzio e Salvo Carnevale, rispettivamente presidente e vicepresidente della Cassa Edile Siracusana, spiegano che "la drammatica esperienza senza precedenti della pandemia lascerà, in tutto il sistema delle costruzioni, evidenti ferite che resteranno aperte anche dopo l'allentamento del lockdown". Da qui la necessità di intervenire tamponare in ottica locale.

"Nella provincia di Siracusa 9 imprese su 10 – ancora Mezzio e Carnevale – hanno fatto ricorso alla cassa integrazione: 442 imprese per 2.067 operai, 26 apprendisti e 229 impiegati, con un aumento del 197% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nella migliore delle ipotesi, il sistema perderà, in provincia, almeno 6-7 milioni di euro di massa salari".

Il presidente e il vicepresidente della Cassa Edile Siracusana

aggiungono: “Non conosciamo ancora nel dettaglio le misure governative che consentiranno la ripresa, sembra, dopo il 4 maggio. Ma nel frattempo abbiamo voluto agire in maniera snella, veloce e solidale con misure sicuramente tampone ma che hanno comunque dato una boccata d’ossigeno a tanti lavoratori e ai loro famigliari. Perciò adesso sono allo studio delle parti sociali del sistema bilaterale, gestito pariteticamente dall’Ance, associazione dei costruttori edili e dalle organizzazioni sindacali di settore Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil – concludono Mezzio e Carnevale – ulteriori misure per imprese e lavoratori”.

Il malcontento di Cassibile, mentre si popola la baraccopoli: "basta, smantellate tutto"

Si alza il livello di tensione a Cassibile. La goccia che ha fatto traboccare il vaso di una difficile coabitazione tra residenti ed i braccianti stagionali che occupano la baraccopoli all’ingresso sud della frazione è stata rappresentata dalla foto che immortalava l’arrivo di altri stranieri. Nelle immagini finite subito sui social e immediatamente condivise, si vede un gruppo di extracomunitari scendere dal bus – distante dalla fermata – e dirigersi con i propri bagagli verosimilmente verso la tendopoli ancora non soggetta a regolamentazione.

Non è la prima volta che i cassibilesi si rivolgono ai media per denunciare il loro stato d’animo. “Noi rispettiamo le norme di contenimento. Siamo chiusi in casa, usciamo uno per

volta. Ma a questi uomini pare essere concesso tutto: uscire in gruppo, fare compere in gruppo, salire su furgoni, scendere da bus”, lamenta l’ex presidente della circoscrizione, Paolo Romano.

“Vi prego, non uscite il discorso del razzismo. Qua non c’entra. Vogliamo sapere, però, se Cassibile è diventato una sorta di luogo franco, dove tutto è permesso ma non ai cittadini. Lo Stato e le leggi esistono solo per gli onesti?”, si domanda alzando il tono della voce. E in una sorta di appello pubblico rivolto alle autorità, dal sindaco alla Prefettura, si chiede provocatoriamente se si sia deciso “di far diventare questo paese ricco di cultura, bellezze storiche e naturalistiche, di tolleranza e accoglienza, una sorta di servitù africana? Avete deciso di legalizzare la baraccopoli e di demolire il presepe in carta pesta. Cioè, distruggete la nostra storia e valorizzate l’abusivismo. Noi amiamo il nostro paese, amiamo l’integrazione e la tolleranza ma vogliono il rispetto delle Leggi e che la baraccopoli venga immediatamente smantellata e trovata una sistemazione per queste persone. Vogliamo vigilanza sanitaria e controlli di ordine pubblico a Cassibile, ormai visto come un terreno di conquista”, si sfoga l’ex presidente della circoscrizione. Ed a decine condividono sui social il suo appello.

Siracusa. Fase 2, gli infermieri chiedono attrezzature:

"Emogassanalizzatori portatili"

"Attrezzature idonee per le cure domiciliari dei pazienti Covid-19 previste nella Fase 2" . Gli infermieri della provincia di Siracusa le chiedono attraverso le parole del presidente dell'Ordine, Nuccio Zappulla. La strumentazione necessaria al momento non sarebbe sufficiente. Per questo motivo gli infermieri chiedono all'azienda sanitaria provinciale di giocare d'anticipo e fanno, per questo, anche una precisa lista dell'occorrente. "Evitare i ricoveri nella Fase 2- spiega Zappulla- vuol dire agire adeguatamente, non solo con le parole e con le teorie, ma entrando nella concretezza del cosa fare e del come agire. Il decreto legge del Ministero della Salute è sbagliato e l'assessorato regionale ne ha ricalcato gli errori, non inserendo, ad esempio, gli infermieri, che sono, invece, parte integrante di questo contesto. Le Asp hanno poi agito in maniera in alcuni casi opportuna, in altri casi, invece, hanno puntato su un'elemosina che noi infermieri non vogliamo. Se ci vogliono, non facciano proposte inaccettabili, ci facciano entrare dalla porta, con i contratti, non con la richiesta di partita iva". Ma il punto focale del ragionamento del presidente dell'Ordine degli Infermieri riguarda le attrezzature, che a quanto pare al momento mancano. "Servono i termoscanter, i saturimetri, dobbiamo misurare la concentrazione del ph nel sangue. Le Asp devono dotarsi di emogassanalizzatori portatili perchè il prelievo di emogas trasportato necessita di procedure che altrimenti possono variare quello che poi è il referto". La richiesta di Zappulla è di inserire nelle squadre da inviare a domicilio anche un tecnico di radiologia, così da non costringere l'ammalato a recarsi in ospedale. Anche in questo caso, però, servirebbe la dotazione tecnologica portatile relativa. Una piccola rivoluzione dell'attuale sistema sanitario pubblico, insomma, quella richiesta, e senza perdita

di tempo, dagli infermieri.

Siracusa. Decreto Cura Italia, Prestigiacomò: "Governo arrogante respinge le proposte dell'opposizione"

“Il governo ha di fatto respinto tutte le richieste delle opposizioni che chiedevano modifiche al decreto Cura Italia. Una vergognosa presa in giro, una ferita per la democrazia della quale bisognerà tenerne conto”. La deputata Stefania Prestigiacomò punta l'indice contro l'atteggiamento del Premier Giuseppe Conte , responsabile, a suo dire, di avere frainteso un atteggiamento che era invece collaborativo.

“Abbiamo ridotto gli emendamenti, abbiamo selezionato quelli senza oneri ponendo questioni importanti e di buon senso, come quella di nominare dei commissari straordinari stile Ponte di Genova – spiega la parlamentare di Forza Italia- per accelerare l'edificazione di nuovi complessi ospedalieri di cui c'è un disperato bisogno in alcune parti del Paese e che l'emergenza Covid ha messo tragicamente in luce. Non c'è stata nessuna reale volontà da parte della maggioranza di accogliere le richieste dell'opposizione, ma solo l'arroganza di chi ritiene di poter continuare a fare tutto da solo, senza il disturbo del confronto parlamentare. Tutto ciò è inaccettabile”. La vice presidente della Commissione Bilancio ritiene che “i provvedimenti assunti ponevano un obbligo, un dovere al Governo: aprire al contributo fattivo delle opposizioni. Abbiamo invece solo partecipato a riunioni e conference call tutte finte a cui non sono seguiti fatti. Credo

che il nostro atteggiamento dovrà decisamente cambiare, anche perché gli italiani hanno ben capito che le misure adottate fin ora sono del tutto insufficienti e che questo esecutivo non è assolutamente in grado di gestire la ripartenza. Se non vogliamo che il dopo-epidemia sia più devastante dell'epidemia stessa – e i presupposti di crisi e di disperazione purtroppo ci sono – bisogna intervenire oggi, e con energia e determinazione per la riapertura.

Questo Governo non è in grado di farlo e per evitare critiche, ma anche contributi costruttivi, pretende di mettere in quarantena anche la democrazia. Non glielo consentiremo”.

Stava per partire per Roma pur privo di esito del tampone: denunciato 50enne siracusano

Stava per partire per Roma, si trovava quasi all'imbarco, all'aeroporto di Catania. Eppure era ancora in attesa dell'esito del tampone effettuato per sapere se fosse affetto da Covid-19. Un 50 enne siracusano è stato bloccato dalla polizia di Frontiera Aerea e denunciato alla Procura. L'uomo, visto il protrarsi dell'attesa, aveva deciso di ignorare le normative e di ripartire alla volta del Nord Italia, per tornare a svolgere il proprio lavoro. L'uomo ha dunque dovuto fare rientro nella sua abitazione. Dovrà rimanere in isolamento fino all'esito del tampone e in attesa di eventuali e ulteriori disposizioni da parte dell'Asp.

Nave "volante" all'orizzonte: nel mare siracusano il suggestivo effetto ottico

Un effetto ottico particolarmente suggestivo. Si è creato questa mattina all'orizzonte, nel mare Siracusa. Una nave che sembra volare, fluttuare nell'aria. L'illusione ottica ha un nome, si chiama Fata Morgana, come la maga arturiana, di cui si diceva che avesse un castello galleggiante in Sicilia. La spiegazione è legata alle temperature. Quando scende, gli oggetti all'orizzonte assumono un aspetto elevato, esattamente come i castelli delle fiabe.

Coronavirus, Siracusa e provincia: 98 contagiati, 57 ricoverati, 18 deceduti

Nel report quotidiano della Regione, sono oggi 98 gli attuali positivi in provincia di Siracusa. In flessione rispetto ad ieri, quando i positivi erano 103. I ricoverati sono 57, ben 81 i guariti ma diventano purtroppo 18 i decessi.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 115 (15, 16, 10); Catania, 695 (99, 118, 73); Enna, 316 (165, 37, 25); Messina, 408 (120, 64, 43); Palermo, 354 (70, 46, 27); Ragusa, 60 (4, 6, 6); Trapani, 112

(5, 18, 5).

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus. Per ulteriori approfondimenti visitare il sito dedicato www.siciliacoronavirus.it o chiamare il numero verde 800.45.87.87.

Ospedale di Siracusa: tampone per tutti i ricoveri, eccezione solo per urgenze

Uno dei primi atti del neo direttore dell'Umberto I, Rosario Di Lorenzo, è una circolare dedicata al tema dei tamponi da effettuare ai pazienti che necessitano di ricovero.

La circolare è indirizzata al direttore del Pronto Soccorso ed ai direttori delle Unità Operative ed in poche parole illustra il nuovo protocollo.

La priorità indicata è di eseguire i tamponi per quei pazienti che, passando dal Pronto Soccorso, necessitano del ricovero in uno dei reparti dell'ospedale o nelle cliniche convenzionate.

“L'attuale andamento epidemiologico – si legge nel documento – ed i recenti avvenimenti presso i presidi ospedalieri aziendali suggeriscono l'effettuazione del tampone rinofaringeo per Covid19 a tutti i pazienti che al termine del percorso di Pronto soccorso vengono avviati al ricovero presso le Unità operative aziendali ed extra aziendali (le quali recentemente non accettano pazienti che non sono stati sottoposti allo screening)”.

In caso di ricoveri urgenti, e quindi nei casi di vita e di morte, il tampone può essere rimandato ad un secondo momento. “L'esecuzione del tampone non potrà mai differire o impedire

il ricovero di urgenze che saranno disposte dal Pronto Soccorso che, in stretta collaborazione con le Unità operative di destinazione, adotterà tutte le precauzioni dell'infection control".